



10 nov Nov 2023 > 3 mar Mar 2024

mostra exhibition

Riccardo Dalisi

Radicalmente

a cura di curated by **Gabriele Neri**

Radicalmente

Riccardo Dalisi

Riccardo Dalisi (Potenza, 1931 – Napoli, 2022) è stato uno dei più poliedrici e anticonvenzionali progettisti italiani degli ultimi decenni. Architetto, designer e artista, premiato due volte con il Compasso d'Oro, ha proposto un radicale capovolgimento delle consuete logiche del progetto, avviando esperienze pionieristiche e di grande attualità. A un anno dalla sua scomparsa, la mostra presenta l'opera di Dalisi nella sua estrema varietà e originalità: dai laboratori con i bambini dei rioni di Napoli al rivoluzionario lavoro nel campo del design; dall'architettura costruita a quella visionaria; dalla valorizzazione della "tecnica povera" al recupero della tradizione popolare; dalle installazioni urbane alla ricerca accademica; fino alle relazioni con importanti colleghi. Sbocciata nel clima culturale e artistico partenopeo, l'attività di Dalisi è l'espressione di una "mediterraneità" alternativa a un'idea di modernità omologante. Allo stesso tempo però, essa si è sempre nutrita di influenze più ampie. Protagonista del radical design italiano e attento conoscitore del dibattito

internazionale, Dalisi ha abbracciato molteplici discipline, come pedagogia, antropologia, linguistica, matematica, sociologia, teatro, ecc. Esaltando lo sconfinamento disciplinare, la partecipazione e l'inclusione, lo stravolgimento del concetto di autore, il "disordine creativo", l'ironia e il gioco, la decrescita e l'autoproduzione, egli ha lottato per ribadire la «tollerante forza del senso comunitario, per il quale tutti, anche il meno efficiente e disadattato, è utile, è necessario». L'opera di Dalisi ha indicato con coraggio nuovi modi di intendere la professione di architetto e di designer, mettendone in discussione i principi fondativi. In questo modo, ha trasformato quelli che credevamo essere temi e territori marginali in centri nevralgici di discussione e impegno, obbligandoci a ripensare — specie in tempi di crisi — il nostro rapporto con il progetto e con il mondo.



Riccardo Dalisi (Potenza, 1931 – Naples, 2022) was one of the most versatile and unconventional Italian designers of these past decades. Architect, designer and artist, twice awarded the Compasso d'Oro, Dalisi proposed a radical reversal of the conventional logic behind the project process, and initiated pioneering and highly topical experiences.

A year after his death, the exhibition puts on display all the extreme variety and originality of Dalisi's work: from the workshops with children in Naples' neighbourhoods to his revolutionary work in the field of design; from built architecture to visionary architecture; from the enhancement of "impoverished technique" to the recovery of folk traditions; from urban installations to academic research; up to his relationships with important colleagues.

Grown within the Neapolitan cultural and artistic climate, Dalisi's activity was the expression of a "Mediterraneanness" that was alternative to a homologating idea of modernity.

At the same time, it was however always nourished by broader influences. Protagonist of Italy's radical design and attentive connoisseur of the international debate, Dalisi embraced different disciplines, such as pedagogy, anthropology, linguistics, mathematics, sociology, theatre, etc. Exalting disciplinary crossover, participation and inclusion, the overturning of the concept of author, "creative disorder", irony and play, degrowth and self-production, Dalisi fought to reaffirm the "tolerant strength of the sense of community, by which everyone, even the least efficient and maladjusted, is useful, is necessary".

Dalisi's work has bravely pointed out new ways of interpreting the architect and designer professions, questioning their founding principles. By doing this, he transformed what we thought were marginal issues and fields into focal points of discussion and commitment, forcing us to rethink – especially in times of crisis – our relationship with the project and with the world.



Tecnica povera in rivolta

Nel 1971 Dalisi portò i suoi studenti al Rione Traiano per sperimentare, insieme ai bambini del quartiere, la forza della partecipazione e della creatività come strumento di emancipazione. Al centro c'era l'idea di uno scambio reciproco e mai l'imposizione autoritaria dall'alto.

Dalisi disegnava e faceva disegnare, assemblare, costruire e cucire, producendo sculture urbane, giocattoli, ricami, oggetti e bizzarri arredi, in cui favola e realtà si confondono. Da questa esperienza, egli teorizzò la cosiddetta "tecnica povera": diversa dall'arte povera, essa valorizzava il lavoro collettivo dell'artigianato rispetto alla specializzazione della tecnologia avanzata. Ogni giorno l'architetto/professor Dalisi diventava antropologo, educatore, psicologo, animatore, artigiano, prete, ricettatore e assistente sociale, inseguendo un inedito modo d'intendere il progetto, l'educazione e la società.

Tecnica Povera In Revolt *In 1971 Dalisi took his students to the Rione Traiano to experiment, together with the neighbourhood's children, the force of participation and creativity as a tool for emancipation. The main idea was that of a mutual exchange, with no authoritarian imposition from above. Dalisi designed and made the others design, assemble, build and sew, thus producing urban sculptures, toys, embroidery, objects and bizarre furniture, in which fairytales and reality merge. From this experience, he theorized the so-called Tecnica povera ("poor" technique): distinct from Arte Povera, it valued the collective work of craftsmanship above the specialization of advanced technology. Every day the architect/professor Dalisi turned into an anthropologist, educator, psychologist, animator, craftsman, priest, receiver and social worker, and went seeking for an unprecedented way of understanding the project, education and society.*

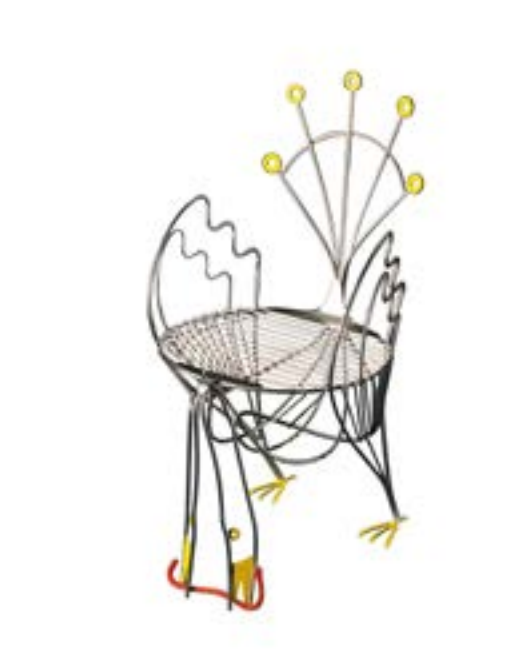


La Sedia del Cece

Durante i laboratori organizzati a Napoli, una bambina costruì una piccola sedia con legno di scarto e una molletta per i panni. Invece di una bambola, ci adagiò un piccolo legume: un cece.

Tale oggetto stimolò l'idea di una *contro-animazione*: "animare" noti personaggi dell'arte e del design con l'opera di una bambina napoletana: Dalisi chiese ad architetti, designer e artisti un disegno ad essa ispirato. Ne derivò una collezione inestimabile, che include gli esponenti dell'architettura radicale e di Global Tools, Aldo Rossi, Franco Purini, Giancarlo De Carlo, Paolo Portoghesi, Gae Aulenti, Bruno Munari, Enzo Mari e persino Andy Warhol e Joseph Beuys. Facendo interagire celebri artisti con la fantasia di una bambina, Dalisi esaltava la dimensione collettiva della creatività, capovolgendo i concetti di autore e di opera d'arte, per creare infine una favola a più voci.

The Chickpea's Chair During the workshops organized in Naples, a little girl built a small chair with scrap wood and a clothespin. Instead of a doll, she placed a small legume on it: a chickpea. This object gave him the idea of a "counter-animation": "animating" well-known figures of art and design with the work of a Neapolitan girl. Thus, Dalisi asked architects, designers and artists for a drawing inspired by it. The result was an invaluable collection, which includes drawings by exponents of radical architecture and Global Tools, Aldo Rossi, Franco Purini, Giancarlo De Carlo, Paolo Portoghesi, Gae Aulenti, Bruno Munari, Enzo Mari, and even Andy Warhol and Joseph Beuys. By making famous artists interact with the imagination of a child, Dalisi exalted the collective dimension of creativity, inverting the concepts of author and work of art, to finally create a multi-voiced fairy tale.



L'opera buffa del design

Architetto di formazione, Dalisi approda al design quando capisce che un oggetto, rispetto a un edificio, può essere realizzato anche da un bambino.

Tra il 1979 e il 1987 egli sviluppò per l'azienda Alessi una sorprendente ricerca sulla tradizionale caffettiera napoletana, in cui si mischiano gli aspetti funzionali e antropologici di un prodotto di design anonimo, perfezionato nei secoli. Ne derivarono non solo decine di prototipi e un modello finale messo in produzione, ma soprattutto un esercito di caffettiere "animate": guerrieri, cavalieri, santi, robot, Pulcinella, Totocchi (Totò + Pinocchio), ecc. Negli anni successivi egli collaborò con molte aziende, progettando lampade, arredi, piastrelle, mosaici e altri prodotti con forme libere derivate dalla natura e dalla fantasia. Il "metodo Dalisi", anticonvenzionale e rivoluzionario, ha contribuito a promuovere la cultura del design nel sud Italia.

The Opera Buffa of Design A trained architect, Dalisi moved to design when he realized that an object, compared to a building, may also be made by a child. Between 1979 and 1987, he developed for Alessi a surprising research on the traditional Neapolitan coffee pot, in which he brought together the functional and anthropological aspects of an anonymous design object perfected over the centuries. The result was not only dozens of prototypes and a final model put into production, but above all an army of "animated" coffee makers: warriors, knights, saints, robots, Pulcinella, Totocchi (Totò + Pinocchio), etc. In the following years he collaborated with many companies, designing lamps, furniture, tiles, mosaics and other products with free forms derived from nature and imagination. The unconventional and revolutionary "Dalisi method" has helped to promote the culture of design in southern Italy.



Ultrapoverissimo

Tecniche povere, materiali di riciclo, iconografia popolare e "produttività disperata" riemergono nel design "ultrapoverissimo", composto da sculture, lumi, lampioni e oggetti fatti in latta a partire dai disegni di Dalisi, realizzabili anche da persone senza esperienza, a cui insegnare un mestiere. Nel 2013, ad esempio, nasce a Napoli l'Officina Sociale Avventure di Latta: un laboratorio di migranti che lavorano metalli poveri per produrre gioielli, vasi e lampade. Vincitore di due Compassi d'Oro, Dalisi inventerà (insieme a Alessandro Guerriero) il "Compasso di Latta" come simbolo di un nuovo approccio al progetto. È il "design della decrescita", che riprende il pensiero di Victor Papanek (*Progettare per il mondo reale*) e Serge Latouche (*La scommessa della decrescita*), teorizzando il riuso, l'economia circolare, il risparmio e una nuova sobrietà.

Ultrapoverissimo "Poor" techniques, recycled materials, popular iconography and "desperate productivity" re-emerged in the "ultra-poor" design, comprising sculptures, lights, lampposts and objects made of tin from Dalisi's drawings, which could also be assembled by inexperienced people, to teach them a trade. In 2013, for example, the Officina Sociale Avventure di Latta was founded in Naples: a workshop for migrants who work with poor metals to produce jewellery, vases and lamps. Winner of two Golden Compasses, Dalisi invented (together with Alessandro Guerriero) the "Compasso di Latta (Tin Compass)" as a symbol of a new approach to the project. It is "degrowth design", which takes up the ideas of Victor Papanek (Design for the real world) and Serge Latouche (The challenge of degrowth), theorizing reuse, circular economy, savings and a new sobriety.



Mitologie

L'opera di Dalisi ha saputo reinterpretare fiabe, racconti popolari, miti moderni e antichi, appartenenti alla cultura partenopea e mediterranea. Dagli anni Novanta, tale immaginario è stato tradotto in pitture e sculture, spesso di grande formato, raffiguranti Polifemo, Vulcano, Madonne, angeli, suonatori, sovrani, guerrieri e molti altri soggetti.

Dipinti su carta o scolpiti con metalli poveri, questi personaggi si aggiungono allo sterminato popolo di burattini, pupazzi, totocchi e caffettiere, toccando però una dimensione più alta e sacrale.

Tali figure testimoniano il suo particolare approccio alla religione e alla spiritualità. Frequentatore del Centro Coscienza di Milano di Tullio Castellani, legato al pensiero greco e immerso nella religiosità popolare partenopea, Dalisi si è avvicinato all'opera di diversi filosofi e teologi, tra cui Raimon Panikkar.

Mythologies Dalisi's work was capable of reinterpreting fairy tales, folk tales, modern and ancient myths stemming from the Neapolitan and Mediterranean culture. Since the 1990s, this imagery was translated into paintings and sculptures, often of large format, depicting Polyphemus, Vulcan, Madonnas, angels, players, sovereigns, warriors and many other subjects. Painted on paper or sculpted with poor metals, these characters add to the endless people of puppets, dolls, Totocchis and coffee makers, but touching a higher and sacred dimension.

These figures testify to his particular approach to religion and spirituality. A frequenter of Tullio Castellani's Centro Coscienza in Milan, linked to Greek thought and immersed in Neapolitan popular religiosity, Dalisi approached the work of several philosophers and theologians, including Raimon Panikkar.



Architettura dell'imprevedibilità

L'opera di Dalisi ha origine nell'architettura. Nel 1962 aprì uno studio con Massimo Pica Ciamarra, con cui ha progettato numerosi complessi scolastici e universitari, intesi come luoghi di fertile sperimentazione spaziale e sociale. Con Pica Ciamarra e Michele Capobianco, Dalisi realizzò la Borsa Merci di Napoli (1964).

Negli anni Settanta, i suoi progetti fondono vari riferimenti: dall'architettura organica di Frank Lloyd Wright alla "geometria generativa" che — con traiettorie dinamiche e appuntite — sembra anticipare il decostruttivismo di Zaha Hadid, Frank Gehry e Daniel Libeskind.

Dopo il terremoto del 1980, Dalisi si cimenterà anche nella complessa opera di "restauro creativo" dei paesi dell'Irpinia, operando sull'architettura sacra e anonima, tra ricostruzione e rinnovamento.

Architecture of Unpredictability

Dalisi's work originated in architecture. In 1962 he opened a studio with Massimo Pica Ciamarra, with whom he designed many school and university complexes, intended as places of fertile spatial and social experimentation. With Pica Ciamarra and Michele Capobianco, Dalisi designed the Borsa Merci di Napoli (1964).

In the 1970s, his projects mixed various references: from Frank Lloyd Wright's organic architecture to his "generative geometry" that — with its dynamic and pointed trajectories — seemed to anticipate the deconstructivism of Zaha Hadid, Frank Gehry and Daniel Libeskind.

After the earthquake of 1980, Dalisi also engaged in the complex work of "creative restoration" of the towns of Irpinia, working on sacred and anonymous architecture, between reconstruction and renewal.



Architettura viva

La ricerca architettonica di Dalisi comprende un nutrito filone di progetti irrealizzabili, piani utopici e disegni ironici ma provocatori, che nel loro insieme formano un mondo surreale, poetico e critico.

Il piano per Panopolis (1999) immagina una città ideale, da collocare in Campania nel mezzo di zone degradate da autostrade, abusivismi, presenze inquinanti. La sua costruzione, come per la Reggia di Caserta, avrebbe fatto convergere architetti, artisti e artigiani, diventando «una fabbrica di emozioni e di processi di conoscenza». Nelle città ideali di Dalisi gli abitanti viaggerebbero su auto bizzarre (come quella da lui proposta alla Fiat) e vivrebbero in case a forma di farfalla. La lettura di Serge Latouche e Raimon Panikkar stimolerà la pubblicazione di *Decrescita. Architettura della Nuova Innocenza* (2009), libro-manifesto di un rinnovato equilibrio tra progetto e ambiente.

Riccardo Dalisi, Schizzo della serie "Architettura della decrescita" / Sketch of the series "Degrowth Architecture", 1998
Courtesy Archivio Riccardo Dalisi

Live Architecture Dalisi's architectural research includes a wide range of impossible projects, utopian plans and ironic but provocative drawings, which together form a surreal, poetic and critical world.

The plan for Panopolis (1999) imagines an ideal city, to be placed in Campania in areas degraded by highways, unauthorized constructions, polluting presences. Its construction, as was for the Palace of Caserta, would have brought together architects, artists and craftsmen, becoming "a factory of emotions and processes of knowledge". In Dalisi's ideal cities, residents would travel by bizarre cars (like the one he proposed to FIAT) and would live in butterfly-shaped houses.

The reading of Serge Latouche and Raimon Panikkar stimulated the publication of *Degrowth. Architecture of the New Innocence* (2009), book-manifesto for a renewed balance between design and environment.

Riccardo Dalisi, Schizzo realizzato per il volume / Sketch realised for the book "Decrescita. Architettura della nuova innocenza", Corraini editore, 2006 Courtesy Archivio Riccardo Dalisi



Dalisi Napoli Oggi

In occasione della mostra "Riccardo Dalisi. Radicalmente", il Maxxi ha commissionato a Vincenzo Castella un lavoro sul campo, alla ricerca dei luoghi di Napoli in cui l'architetto, designer e artista ha lasciato le sue tracce. Riprendendo lo spirito partecipativo dalisiano, Castella ha coinvolto un gruppo di giovani artisti di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, dando forma a un mosaico di immagini in cui l'occhio del singolo si diluisce nell'opera collettiva. La stessa cosa accade con le installazioni urbane di Dalisi, che comprendono sculture, paralumi, maschere, decorazioni, arredi e piccole architetture. Visibili o nascoste, grandi o piccole, esse sono infatti divenute parte della stratificazione incessante che dà forma alla città, confondendosi con segni nobili e popolari, spontanei e progettati, effimeri e permanenti.

Dalisi Naples Today On the occasion of the exhibition "Riccardo Dalisi. Radicalmente", the MAXXI commissioned Vincenzo Castella to carry out a field project, in search of the places in Naples where the architect, designer and artist left his traces.

Inspired by Dalisi's participatory approach, Castella involved a group of young artists from NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, thus giving shape to a mosaic of images in which the eye of the individual is diluted in the collective work. The same has happened with Dalisi's urban installations, which include sculptures, lampshades, masks, decorations, urban furnishings and small architectures. Visible or hidden, large or small, these have in fact become part of the incessant stratification that shapes the city, blending with noble and popular features, spontaneous and designed elements, ephemeral and permanent ones.

Public program *a Sud del Design*

A cura di Marco Petroni
con Ufficio Public Program del MAXXI
Sala Carlo Scarpa, ore 18.00
Ingresso libero fino a esaurimento posti

Tracciare una prospettiva del design a sud significa entrare nelle pieghe di territori, spazi, luoghi che vivono di sussulti e solitarie esperienze. Ne è una conferma l'opera di Riccardo Dalisi sulla cui eredità culturale si concentra questo ciclo di incontri che mette in luce una molteplicità di approcci alla progettazione e dove il design assume connotazioni impreviste.

In occasione della mostra, il MAXXI propone un ciclo di incontri a più voci alla scoperta di nuova visione della cultura del progetto nei territori del sud Italia attraverso un intreccio di architettura, arte, artigianato e scrittura, linguaggi questi che Dalisi utilizzava per la sua personale riformulazione del mondo partendo dalla ricchezza di un immaginario fatto di utilizzo di materiali poveri e di emozioni primarie.

Curated by Marco Petroni
with Ufficio Public Program del MAXXI
Sala Carlo Scarpa, 6 pm
Admission free while places last

Tracing a perspective of design in the South means to enter the folds of territories, spaces, and places that live on shudders and solitary experiences. This is confirmed by the work of Riccardo Dalisi, on whose cultural legacy this series of meetings focuses, highlighting a multiplicity of approaches to design and where design takes on unexpected connotations.

On the occasion of the exhibition, MAXXI proposes a series of talks to discover a new vision of the culture of the project in the southern Italy through an interweaving of architecture, art, craftsmanship and writing, languages these that Dalisi used for his personal reformulation of the world starting from the richness of an imaginary made of the use of poor materials and primary emotions.

13 ottobre / October 13

Dal Quartiere Traiano di Napoli ai tetti di Taranto
Con Gabriele Leo e Grazia Mappa
(Post Disaster) /
From the Naples' Trajan District to the rooftops of Taranto
With Gabriele Leo and Grazia Mappa
(Post Disaster)

20 ottobre / October 20

Officine Calderai. Micromuseo delle lavorazioni metalliche a Palermo
Con Vittorio Venezia (Studio Martinelli Venezia) /
Officine Calderai. Micromuseum of metalworking in Palermo.
With Vittorio Venezia (Studio Martinelli Venezia)

25 ottobre / October 25

Design in Irpinia d'Oriente
Con Vincenzo Tenore (+tstudio) /
Design in Est Irpinia
With Vincenzo Tenore (+tstudio)

3 novembre / November 3

Tecnogeografie del design
Con Martina Muzi /
Technogeographies of design
With Martina Muzi

10 novembre / November 10

Palermo: dal design alla comunità
Con Francesca Gattello e Zeno Franchini
(Marginal Studio) /
Palermo: from design to community
With Francesca Gattello and Zeno Franchini
(Marginal Studio)

Attività educative

Laboratori per scuole primarie

"Tutto ciò che può l'immaginazione"

Da oggetti che si animano diventando personaggi fantastici ad animali che diventano sedie, lampade e edifici... quante sorprese riserva il favoloso mondo di Riccardo Dalisi!

Durante una visita-laboratorio dinamica e partecipata, con l'impiego di strumenti didattici appositamente ideati, i bambini scopriranno le opere del visionario architetto e saranno invitati a scatenare la fantasia, mettendo in pratica il suo famoso motto: "progettare senza pensare".

Attività su prenotazione. Per informazioni scrivere a edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

"MAXXI in famiglia"

Laboratori per famiglie con bambini dai 5 agli 11 anni per conoscere Totocchio, reinterpretare la Sedia del cece e scoprire insieme personaggi e oggetti che animano la fantasia di Riccardo Dalisi.

Per informazioni scrivere a edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Visite guidate per singoli a partenza fissa

Domenica 12 novembre ore 11:30.

Per informazioni e ulteriori date consultare www.maxxi.art.

Visite guidate per scuole secondarie e gruppi di adulti

Attività su prenotazione. Per informazioni scrivere a edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Educational Activities:

Workshops for primary schools

"All that imagination can do"

From objects that come alive turning into fantastic characters, to animals that become chairs, lamps and buildings... the fabulous world of Riccardo Dalisi holds many surprises!

During a dynamic and participatory workshop/visit, with the use of specially designed teaching tools, children will discover the work of this visionary architect and will be invited to let their imagination break free, acting on his famous motto: "to design without thinking".

Activity available upon reservation.

For information write to edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

"MAXXI with the family"

Workshops for families with children from 5 to 11 years old to learn about Totocchio, to reinterpret the Chickpea's Chair and discover together the characters and objects that animated Riccardo Dalisi's imagination.

For information write to edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Guided tour for individuals with fixed departure time

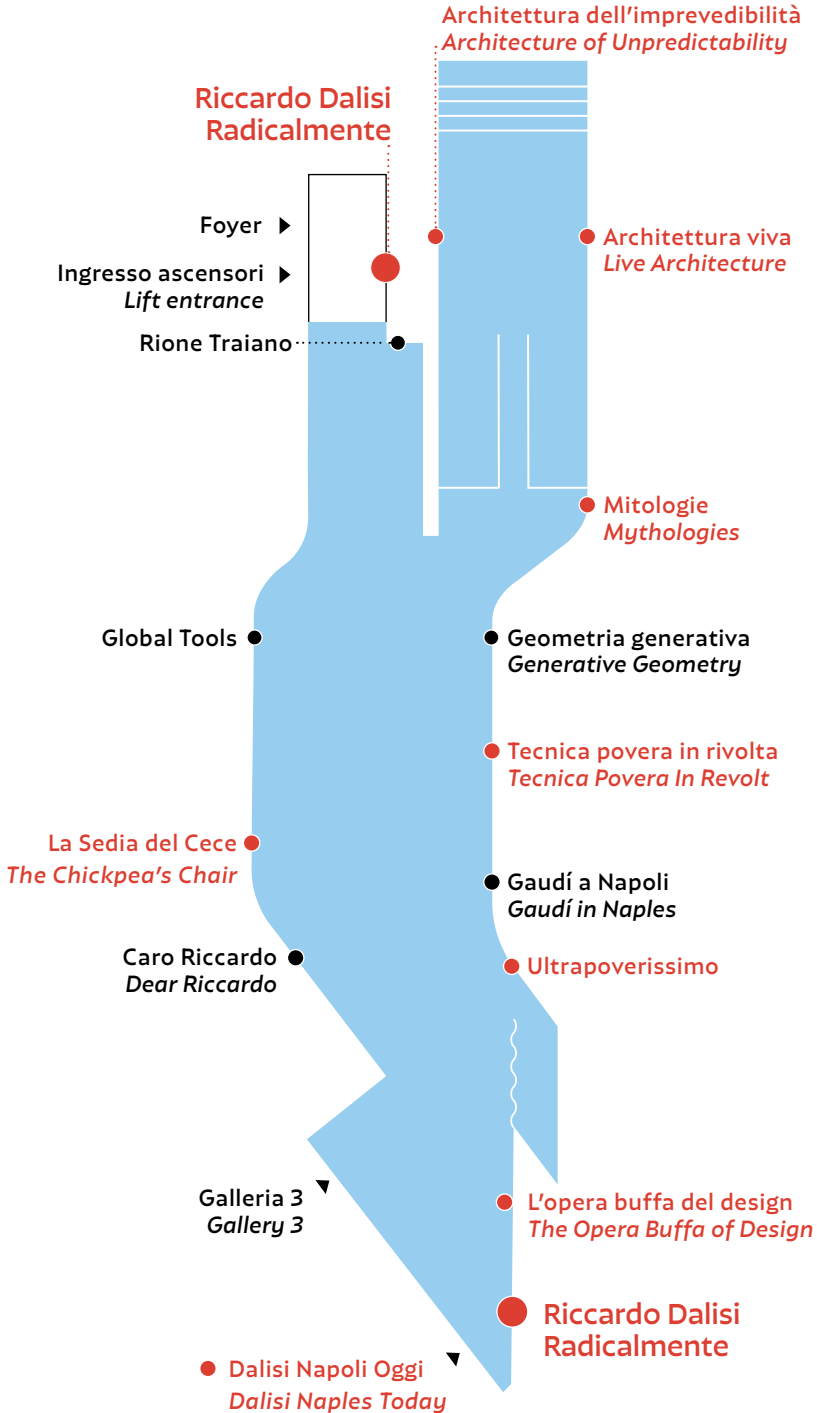
Sunday 12 November at 11:30 am.

For information and further dates see www.maxxi.art.

Guided tours for secondary schools and adult groups

Activity available upon reservation.

For information write to edumaxxi@fondazionemaxxi.it.





in collaborazione con in collaboration with



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members



enel